

# LA CLASSE MEDIA PAGA PER TUTTI

*Oltre il cinquanta per cento delle tasse arriva dal solo cinque per cento degli italiani. È quella borghesia che lavora, mantiene lo Stato e tace nonostante gli insulti e le accuse*

di **VITTORIO FELTRI**

Dopo i danni, le beffe. Ora disponiamo degli ultimi dati e possiamo esibire le prove: noi del ceto medio italiano, nonostante gli impropri che ci piovono addosso da anni, paghiamo più tasse di tutti gli altri messi assieme. Non lo dice Libero bensì il Dipartimento delle Finanze che ha divulgato le dichiarazioni dei redditi compilate nel 2007 e relative all'anno precedente.

Scendiamo nel dettaglio per capire meglio. Il 51 per cento dell'Irpef è versato - udite, udite - dal dieci per cento dei contribuenti. In altri termini - visto che è attivo il 50 per cento della popolazione; il rimanente è costituito da minori, pensionati, invalidi, mantenuti - 5 compatrioti su cento danno all'erario più della metà di quanto esso incassi complessivamente.

Sono consapevole. Davanti a numeri così c'è da farsi venire il mal di fegato non solo perché mezzo Paese grava sulle nostre spalle già oberate, ma anche e specialmente perché oltre che cornuti ne usciamo mazzati.

Basta seguire un talk show televisivo o qualsivoglia dibattito pubblico per udire un coro di accuse rivolte al ceto medio: ecco dove si annidano gli evasori, i furbi, i profittatori; loro e soltanto loro fregano il fisco, gli autonomi, i professionisti, gli artigiani, i commercianti. E giù parolacce. La media borghesia (la piccola è stata da tempo soffocata nel disprezzo) è diventata un parafulmine, il bersaglio preferito dalla sinistra, dai sindacati, dagli studenti dell'Onda, da chiunque non sapendo con chi prendersela si scaglia contro di noi accusandoci d'ogni nefandezza.

La statistica, pubblicata (...)

(...) dal nostro giornale nei particolari, rivela la falsità del luogo comune che a evadere le imposte è la clas-

se intermedia. Le cifre sono ufficiali e rendono giustizia a chi ha solamente una colpa: quella di lavorare di più e con maggiore impegno.

Va da sé che due piaghe rendono sofferente l'Italia: l'evasione e il cosiddetto "nero", che poi sono all'incirca la stessa cosa. Ma in contrasto con l'opinione corrente, le imprese con un bilancio positivo e quindi soggette a prelievo fiscale si trovano al Nord, Lombardia Veneto Emilia eccetera; mentre quelle disastrose (o infedeli) sono concentrate al Sud.

Non è finita: i redditi denunciati nel Mezzogiorno sono inferiori del 20 per cento rispetto a quelli del Settentrione.

Una conferma di quanto si sapeva. Se poi si volessero verificare gli introiti relativi all'Iva, si scoprirebbe una realtà da brivido: a parità di consumi, il Sud paga molto meno. Ma conviene sorvolare.

Qui non si intende gettare la croce addosso a nessuno, ma ristabilire un minimo di verità, stroncando una campagna diffamatoria contro le regioni più progredite della penisola.

Per adesso accontentiamoci di questo.